

## **“Sparala grossa”, di Stefania Rimini, Report 14/10/2013**

[...] **MATTEO DI CALISTO**

Lei sa che cosa è il Fiscal Compact?

**PENSIONATA**

Che significa?

**DA COMINCIAMO BENE DEL 25 GIUGNO 2012 - PAOLO FERRERO**

"Noi ci siamo messi il cappio al collo da soli. Col voto al Fiscal Compact".

**STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO**

Una delle regole del Fiscal Compact è che ogni anno il rapporto debito/pil si deve ridurre di un ventesimo di quanto manca a raggiungere l'obiettivo del 60% di debito/pil. È un po' difficile da capire e quindi i politici possono raccontare quello che vogliono, tanto chi vuoi che lo sappia cos'è il Fiscal Compact?

**STUDENTESSA**

Nello specifico, no. Non lo so.

**STUDENTE**

No, non lo so che cosa è il Fiscal Compact.

**DA COMINCIAMO BENE DEL 25 GIUGNO 2012 - PAOLO FERRERO**

Questo prevede che l'Italia debba tagliare nei prossimi anni 45 miliardi all'anno, è una specie di guerra atomica tutti gli anni, che porterà al disastro questo Paese. Non solo noi, ma i nostri figli".

**GIUSEPPE PISAURO – ECONOMISTA**

È una cavolata!

**STEFANIA RIMINI**

Perché?

**GIUSEPPE PISAURO – ECONOMISTA**

Perché da cosa nasce l'errore dei 45-50 miliardi? Poiché quando si è cominciato a discutere di questa cosa il rapporto debito/pil era al 120%, la differenza tra 120 e 60 è 60, 1/20 di 60 sono 3 punti di pil, i tre punti di pil significa grosso modo 45/50 miliardi. Questo è il discorso.

**STEFANIA RIMINI**

Eh.

**GIUSEPPE PISAURO – ECONOMISTA**

Eh. Ma non è così. La regola dice che ogni anno devo ricalcolare e vedere quale è la differenza e poi ridurre di un ventesimo.

**STEFANIA RIMINI**

Quindi può essere che devo calare molto meno?

**GIUSEPPE PISAURO – ECONOMISTA**

Quindi via via calerò di meno.

**STEFANIA RIMINI**

Perché per esempio?

**GIUSEPPE PISAURO – ECONOMISTA**

Perché l'anno prossimo, quando sarà 110, la differenza tra 110 e 60 sarà 50, un ventesimo non saranno più 3 punti. E così via.

**STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO**

Questo è il debito pubblico e questo è il Pil. Il rapporto è 130%. Dobbiamo arrivare a 60, calando di un ventesimo l'anno. La differenza tra 130 e 60 è 70, un ventesimo è 3,5. L'anno dopo non caleremo più su 130, ma su 126,5. E la differenza non è più 70, ma 66,5. E così via, ogni anno si ricalcola. Se intanto c'è una piccola crescita e un po' di inflazione che gonfia il Pil, se il debito resta fermo il rapporto debito/pil si mette a posto per conto suo. E si arriva al 60% senza strangolare nessuno.

**MILENA GABANELLI IN STUDIO**

Però è rassicurante sapere che in condizioni anche piatte, con una piccola crescita dell'1%, un aumento dell'inflazione dello zero virgola... il debito calerebbe da solo, se non ce ne aggiungi di nuovo. Peccato che le condizioni non siano piatte e certamente non miglioreranno se si fanno delle operazioni tipo quelle di Alitalia, che dopo essere stata privatizzata e rifilato a noi tutto il debito, adesso Poste corre in soccorso e dice che sono soldi suoi, ma Poste è del Tesoro e i soldi sono dei contribuenti. Oggi si è aperta la discussione sulla Legge di Stabilità, si torna a parlare di cuneo fiscale; poi si tornerà a parlare di patrimoniale e se entrare nel programma di assistenza europeo. Vedremo tanti politici vecchi e nuovi discuterne nei tanti talk show televisivi. Se almeno smettessero di raccontare palle...